

# FOCUS SULLE MARCHE



**M**ichele Calascibetta è Direttore Generale dell'Ufficio Regionale per le Marche dal 2010, ruolo che aveva già precedentemente ricoperto per la Sicilia dal 2001 al 2002.

Il Dott. Calascibetta nel corso della sua carriera ha ricoperto anche rilevanti incarichi di studio e di insegnamento. Ha svolto numerosissimi incarichi di direttore e di relatore in convegni, seminari, corsi di formazione, aggiornamento e qualificazione, sulle problematiche connesse alla normativa scolastica, alla legalità, alla legislazione antimafia, all'educazione alla salute, alla prevenzione delle tossicodipendenze e dell'Aids, alla dispersione scolastica, alla condizione giovanile, agli svantaggi e ai rischi di devianza.

Autore di numerosi articoli e saggi, pubblicati su quotidiani, riviste nazionali, periodici di settore collabora dal novembre 2009 con il quotidiano online "Siciliainformazioni" di Palermo.

Nell'esercizio delle proprie funzioni di responsabile dell'ufficio Scolastico Regionale ha costantemente promosso e incentivato una collaborazione sistematica con l'Assessore Regionale all'istruzione, formazione e lavoro Marco Luchetti in un'ottica di sviluppo e di integrazione delle politiche formative con il contesto territoriale, con il mondo del lavoro e della produzione. Ha costantemente ricercato soluzioni organizzative innovative assicurando, nel contempo, credibilità e fattibilità agli interventi programmati. Ha prestato molta attenzione alla gestione del personale dell'amministrazione con l'obiettivo di motivare e rendere sempre più partecipi dei processi le risorse umane in servizio.

L'intervista e il Focus sono il racconto di una politica di gestione amministrativa centrata su alcuni aspetti strategici quali la collaborazione con Università e centri di ricerca, l'uso di tecnologie per l'implementazione e l'adeguamento dei processi di didattica, la costruzione di reti di scuole, la formazione in servizio del personale dirigente e docente in un'ottica di responsabilità decisionale, il rafforzamento dei processi di comunicazione, l'apertura internazionale del sistema scolastico, lo sviluppo della cultura della qualità delle scuole, le politiche di integrazione degli alunni disabili. Un impegno personale, un lavoro - sottolinea Alessandra Rucci, dirigente scolastica IIS "Savoia Benincasa" di Ancona, - "di cui ora può avvalersi l'intero sistema formativo delle Marche".

Alfonso Rubinacci

INTERVISTA A  
MICHELE CALASCIBETTA



INTERVISTA A  
MARCO LUCHETTI

**Direttore Calascibetta, a quasi tre anni dall'insediamento, può confermare il giudizio generale sul sistema scolastico marchigiano come tra i più "virtuosi" in Italia?**

“Quando arrivai ad Ancona era in atto un cambiamento significativo per il sistema scolastico, con l'avvio della riforma dell'istruzione secondaria di secondo grado. Scoprii subito una realtà regionale caratterizzata dalla laboriosità e dalla qualità delle istituzioni scolastiche, con la loro capacità di valorizzare ciò che funziona e di essere propositive di fronte alle inevitabili difficoltà.

Quella marchigiana è la scuola del fare concreto e formativo, ma è, allo stesso tempo, la scuola dell'essere. Due dimensioni fondamentali per l'identità dell'istruzione, particolarmente in

della sfida.

Proprio dai dati del più recente rapporto sulla qualità della scuola prodotto da “Tuttoscuola” risulta, peraltro, come le Marche occupino, nella graduatoria generale, l'8° posto, comunque tra le nove regioni che si collocano al di sopra della media nazionale. Significativi, entrando nello specifico, il 3° posto per quanto riguarda i risultati scolastici e la dispersione scolastica e il 4° per i livelli di apprendimento e il numero di diplomati.

Dati che possono essere interpretati anche guardando alla realtà socio economica della regione, costituita da medi e piccoli centri e una pluralità di piccole e medie imprese impegnate in diversi settori altamente specializzati (tessile, calzaturiero, arredamento, elettromeccanico, chimico farmaceutico...),

anche il “modello” marchigiano.

In questo contesto il sistema dell'istruzione regionale si caratterizza per una notevole capacità di interazione con la realtà economica locale, che ha dato frutti innovativi, per esempio, nell'ambito dell'alternanza scuola lavoro, così come presenta una forte propensione a “fare sistema”, sia dal punto di vista della cultura delle “reti” sia nel campo dei rapporti interistituzionali.”

**Parliamo ora di governance del territorio...**

“Il rapporto con la Regione è sempre stato estremamente proficuo anche per una fortunata casualità legata alla coincidenza del mio arrivo nelle Marche con la formazione della nuova giunta. Ciò ha permesso di avviare una serrata collaborazione e, dunque, di impostare insieme una politica scolastica fortemente condivisa. Ne è testimonianza il fatto che fin dalla prima volta abbiamo voluto aprire l'anno scolastico con una conferenza di servizio di tutti i dirigenti scolastici in cui, accanto a me, è sempre stato presente l'assessore all'istruzione, formazione professionale e lavoro Marco Luchetti.

E i frutti di questa collaborazione si sono concretizzati negli accordi e nelle intese sottoscritte in questi anni. Penso innanzitutto all'accordo quadro per l'integrazione scolastica degli studenti con disabilità sottoscritto con il governatore Gian Mario Spacca, che ha visto coinvolti anche UPI e ANCI e che ha ricevuto l'apprezzamento esplicito del Ministero. Oppure al protocollo d'intesa sugli stili di vita per la promozione della salute a scuola firmato con l'assessore Luchetti. Abbiamo poi siglato anche un accordo per sostenere e garantire sul territorio percorsi a carattere professionalizzante nell'ambito del secondo ciclo in modo da



questo difficile periodo storico. Ogni risultato può essere infatti raggiunto soltanto se si impara a vivere i momenti di crisi guardando la realtà, sviluppando la capacità di affrontare e gestire le difficoltà, con impegno e sacrificio. Non c'è alcun risultato senza tanta, tanta fatica. E in questo la scuola marchigiana si è dimostrata e si dimostra all'altezza

caratterizzate da un forte spirito imprenditoriale, una notevole flessibilità che permette loro di adattarsi al repentino variare dei bisogni del mercato globale, inserite in un contesto territoriale favorevole, perché sano, ricco di tradizioni culturali e civili di alto valore, con una buona situazione occupazionale, anche se l'attuale crisi ha colpito molto duramente



promuovere un'offerta di percorsi educativi più direttamente orientati al lavoro e al mondo delle professioni, coerente con le esigenze e le specificità territoriali marchigiane. La Regione, d'altronde, ha saputo rispondere a diverse esigenze della scuola, come lo stanziamento, grazie anche alle sollecitazioni del CONI Marche, del contributo per sostenere il progetto di alfabetizzazione motoria che ha permesso l'adesione di un numero di scuole primarie maggiore che nelle altre regioni.

I rapporti sono intensi e fruttuosi anche con l'Assemblea legislativa delle Marche, con il cui presidente, Vittoriano Solazzi, ho sottoscritto un protocollo d'intesa triennale che si propone, attraverso una serie di nuove iniziative, di rafforzare l'esperienza del progetto "I giovani e le Istituzioni". Progetto che si connota come fortemente innovativo,

perché ha visto superare la tradizione delle "visite" all'istituzione di turno, con lo stesso Solazzi in veste di "formatore" e "comunicatore istituzionale" in cinque istituti superiori della regione, fuori dal "palazzo". Un'iniziativa particolarmente importante, in un momento di deriva politica come quello che stiamo vivendo oggi, che è stata accolta con grande interesse dai ragazzi."

**Si conferma quindi un quadro di rapporti interistituzionali molto positivi?**

"Sì, certo. Intensa è stata anche, per esempio, la collaborazione in questi anni con l'Ombudsman delle Marche, anche questa caratterizzata dalla sottoscrizione di diverse convenzioni, che hanno dato vita

a iniziative importanti sui temi dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché dei detenuti e inoltre sulle misure contro la discriminazione degli stranieri immigrati. In particolare, sul primo argomento, abbiamo varato, insieme all'Università di Urbino, dei corsi di formazione e aggiornamento per insegnanti sui temi del maltrattamento e abuso ai danni dei minori e, in collaborazione con l'Ateneo di Macerata, abbiamo programmato un'attività di formazione e informazione per docenti, famiglie e studenti per la promozione di una precoce rilevazione degli indicatori dei fenomeni di bullismo. Quanto al mondo carcerario, voglio citare due iniziative. La prima, il corso per migliorare il vitto nelle carceri, attivato, in collaborazione con gli istituti alberghieri di Loreto, Pesaro e San Benedetto, allo scopo di fornire ai detenuti delle case circondariali di

Istituzioni scolastiche - anno scolastico 2012/13

provincia	direzioni didattiche	istituti comprensivi	totale scuole del primo ciclo	scuole secondarie di secondo grado	istituzioni educative	totale generale
Ancona	0	47	47	26	0	73
Ascoli Piceno e Fermo	0	36	36	22	0	58
Macerata	0	34	34	21	1	56
Pesaro	5	33	38	20	0	58
Totale regione	5	150	155	89	1	245

Dirigenti scolastici - a.s. 2012/13

provincia	titolari in servizio
Ancona	68
Ascoli Piceno e Fermo	46
Macerata	47
Pesaro	54
Totale regione	215



■ Speciale



Ancona, Pesaro e Ascoli Piceno nozioni, spendibili sia all'interno della struttura che eventualmente nel mondo del lavoro, sull'arte della cucina, la gestione delle intolleranze alimentari e la cura dell'igiene della persona e della pulizia degli utensili e dei locali. Poi il progetto "Liberamente", con la creazione, nel carcere di Ancona, in collaborazione con il liceo artistico della città, di un laboratorio di poesia e uno di arte, nella consapevolezza dell'efficacia delle pratiche artistiche nello sviluppare e liberare processi emozionali capaci di innescare nei reclusi evoluzioni positive e condizioni di benessere.

Non dimentico le collaborazioni fattive e continue con le università della regione, come in occasione dell'attivazione a Macerata e Urbino, in convenzione con il nostro ufficio, dei master in "Didattica e psicopedagogia per Disturbi Specifici di Apprendimento", della gestione dei TFA,

nonché degli accordi sull'orientamento, che hanno visto interessati, oltre gli atenei, anche gli istituti di alta formazione marchigiani, come pure riguardo alla convenzione stipulata con l'Università Politecnica delle Marche per l'affidamento della somministrazione del test di verifica delle competenze linguistico comunicative in lingua inglese agli insegnanti di scuola primaria."

**Ancona è stata, in passato, anche in concorrenza con Venezia, la porta verso Oriente dello Stato Pontificio, centro di intensi traffici con le città dell'altra sponda dell'Adriatico, in particolare con l'antica Dubrovnik. Come vive la scuola marchigiana questa vocazione del proprio territorio?**

"L'apertura internazionale è

uno degli aspetti che più caratterizza la realtà scolastica marchigiana, protagonista anche nel processo di costruzione della macroregione adriatico ionica. Nel dicembre dello scorso anno, infatti, in collaborazione con il Forum delle città dell'Adriatico e dello Ionio e nell'ambito del progetto "Un mare per crescere in pace", abbiamo organizzato il primo Forum dei giovani, che ha rappresentato un originale contributo per riempire di contenuti fattivi tale processo. È previsto un secondo incontro internazionale con sede a Pescara entro la fine dell'anno. E a giugno, con una convenzione siglata con la storica Académie de Caen abbiamo inaugurato una stagione di accordi internazionali per la promozione di azioni di cooperazione educativa che favoriscano l'apprendimento e la scoperta della lingua e della cultura tra paesi europei."

**Quale contributo ha dato l'ufficio da lei diretto a una**

Personale anno scolastico 2012/2013

provincia	posti normali	posti sostegno	totale docenti	personale educativo	posti ATA
Ancona	5.248	857	6.105	8	1.871
Ascoli Piceno e Fermo	4.139	677	4.816	23	1.496
Macerata	3.552	582	4.134	41	1.280
Pesaro Urbino	3.805	602	4.407	14	1.402
Totale regione	16.744	2.718	19.462	86	6.049

alunni anno scolastico 2012/2013

provincia	infanzia	primaria	secondaria primo grado	secondaria secondo grado	totale generale	portatori di handicap
Ancona	12.428	21.126	12.985	22.345	68.884	1.866
Ascoli Piceno e Fermo	8.908	15.713	10.617	18.181	53.419	1.480
Macerata	7.760	13.811	8.711	14.676	44.958	1.293
Pesaro Urbino	7.451	16.284	10.012	15.676	49.423	1.273
Totale regione	36.547	66.934	42.325	70.878	216.684	5.912



**migliore conoscenza della storia delle Marche, unica regione che si declina al plurale?**

“L’iniziativa più significativa è stata quella, connessa con le celebrazioni dei 150 anni dall’Unità d’Italia, della promozione del concorso “L’Unità d’Italia raccontata dai ragazzi. Eventi, personaggi, storie delle terre marchigiane”, i cui lavori sono stati raccolti in un volume dallo stesso titolo che ha ricevuto un apprezzamento non rituale dalle più alte cariche dello Stato, tra cui il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. E proprio il capo dello Stato ricorda che “non c’è speranza vera per le nuove generazioni se non nella memoria viva del passato”.

Un’attenzione alla memoria che anche in altre occasioni abbiamo intesa non solo come ricordo, ma come azione “costruttiva”, nel senso di rivivere la storia, là dove è possibile, con gli occhi dei testimoni, attraverso la viva esperienza di chi c’era. Per questo in occasione del Giorno della memoria di quest’anno abbiamo organizzato un incontro degli studenti superiori delle Marche con Mario Limentani, deportato ebreo nei campi di sterminio di Dachau e Mauthausen, cui mi legano rapporti di forte amicizia fin dai tempi in cui dirigevo l’Ufficio scolastico regionale in Sicilia. Un’esperienza che ha profondamente segnato i ragazzi presenti. Su questo tema abbiamo poi deciso di aprire un percorso di formazione e aggiornamento sull’insegnamento della Shoah rivolto ai docenti delle scuole secondarie, mettendo a frutto l’esperienza di alcuni nostri docenti che hanno partecipato ai seminari annuali di formazione organizzati a Gerusalemme, d’intesa con il nostro Ministero, dall’Istituto di Studi Superiori

dello Yad Vashem.”

**Da giornalista, come valuta l’importanza della comunicazione istituzionale?**

“Credo che la comunicazione sia essenziale per un’amministrazione come la nostra, che ha un’utenza numericamente vasta e articolata. Personalmente ritengo che questa dimensione abbia un’importanza strategica. Devo dire che anche qui ho avuto la fortunata coincidenza di trovare ad Ancona un ufficio stampa e comunicazione già strutturato da anni con l’apporto di una figura professionale, un nostro funzionario che è anche iscritto all’Ordine dei giornalisti, come previsto dalla legge 150/2000. Il principale strumento di comunicazione è stato, finora, il nostro sito web istituzionale, che rappresenta il canale informativo più “ufficiale” della Direzione generale, anche se interpretato come strumento di diffusione ad ampio raggio di notizie e materiali per tutte le categorie di utenti. D’altro va considerato che alcuni settori specifici di utenza del mondo della scuola (studenti, giovani famiglie e le nuove generazioni di docenti) sono tra i gruppi sociali maggiormente informatizzati. A questo abbiamo voluto affiancare, dallo scorso anno, un nuovo strumento di comunicazione rivolto alla comunità educativa marchigiana, la newsletter “Scuola Marche IN-FORMA”, con cui vogliamo offrire, in modo più agile e diretto, un canale di informazione sulla politica scolastica regionale e sulla realtà delle scuole marchigiane, con l’ambizione di aprire anche uno spazio di confronto fra tutte le componenti e i

soggetti coinvolti del territorio.

Comunicazione vuol dire anche trasparenza dell’azione amministrativa. Con le organizzazioni sindacali della scuola si è instaurato un clima di confronto “collaborativo” per garantire, nel rispetto dei reciproci ruoli, il miglior servizio all’utente. In questo quadro, abbiamo sottoscritto un vademecum al fine di dare omogeneità interpretativa e operativa in tutti gli ambiti territoriali alle procedure connesse con l’avvio dell’anno scolastico.

Vorrei peraltro sottolineare che anche quest’anno siamo riusciti a garantire il regolare inizio delle lezioni solo grazie allo spirito di sacrificio, al senso del dovere e alla professionalità dei dirigenti, dei funzionari e dei lavoratori della direzione generale e delle articolazioni territoriali, per come tutti, anche se in numero sempre più ridotto rispetto al passato, abbiamo fatto fronte alle complesse operazioni necessarie a raggiungere questo risultato, così come fanno quotidianamente fronte a tutte le incombenze richieste ai nostri uffici.

Anche in ambito scolastico si comunicherà in modo nuovo dopo l’accordo operativo siglato con il Ministero e la Regione per la diffusione della tecnologia digitale nelle scuole. Avevamo già avuto esperienze estremamente significative, come quella dell’Istituto comprensivo “Regina Elena” di Civitanova Marche nell’ambito del progetto “Scuola Digitale 2.0”. Ora l’importante investimento previsto dall’accordo consentirà il consolidamento del piano di innovazione digitale nelle scuole, che, però, deve restare strumento e non fine dell’azione educativa, ricordando Steve Jobs che affermava: “Rinunzierei a tutta la tecnologia che conosco, per stare un giorno con Socrate”.” ■

# AU.tovalutazione - MI.glioramento dalle Marche un progetto per sviluppare la cultura della qualità delle scuole

L'acronimo AU.MI., che sta per AU.tovalutazione - MI.glioramento, rappresenta una rete di scuole della regione Marche che nasce nell'anno scolastico 2004/2005, quando alcuni dirigenti di scuole di ogni ordine e grado della provincia di Macerata avviarono un gruppo di ricerca e di studio sui temi dell'autovalutazione. L'interesse che muoveva l'impegno di docenti e dirigenti scolastici era allora quello di mettersi d'accordo sull'idea di "buona scuola" per ricercarne ed elencarne le caratteristiche, le azioni e le prassi in rapporto alla gestione delle risorse, agli esiti, al contesto, alle strutture e ai processi. I risultati del confronto produssero il documento denominato Mappa della qualità dove i fattori e gli indicatori che la costituivano rappresentavano un insieme condiviso di elementi ritenuti imprescindibili per misurare e rappresentare la qualità del sistema scolastico marchigiano.

Avere un elenco di descrittori di qualità però non fu ritenuto sufficiente ad esaudire il bisogno dei docenti e dei dirigenti scolastici di riflettere sul proprio operato. Si avvertiva la necessità di avviare procedure di confronto basate su dati oggettivi e misurabili che avessero potuto dare una fotografia quanto più veritiera delle attività della scuola, delle modalità di gestione delle risorse finanziarie, dell'impegno del personale, delle relazioni con altre agenzie educative, dei risultati ottenuti, del coinvolgimento del personale, della partecipazione dei genitori, del clima di scuola e altro ancora.

Per questo la rete, che nel

di Mirella Paglialunga\*

frattempo era cresciuta su dimensione regionale e aveva ottenuto il riconoscimento da parte dell'USR e dell'Assessorato regionale all'Istruzione, con i quali firmò due protocolli d'intesa, decise di organizzare una *data base* in cui collocare le informazioni dei monitoraggi, mettendo a disposizione delle scuole la piattaforma [www.aumi.it](http://www.aumi.it) con funzione di archivio della ricerca, di vetrina delle attività svolte e di report per gli stakeholders. Attività realizzate grazie alla raccolta, per ciascuna scuola, dei dati da parte di un nucleo di autovalutazione d'istituto e del referente AU.MI., figure di sistema riconosciute all'interno della contrattazione decentrata.

Questa fase del progetto, denominata MONITORAGGIO si ripete ogni anno da settembre a dicembre e ha termine con la restituzione alle scuole dei Report del monitoraggio, momenti assembleari in cui, su base provinciale, interprovinciale e regionale, per scuola e per ordini di scuola, vengono letti e analizzati i dati, evidenziando, con informazioni statistiche, i punti di forza ma anche di debolezza del sistema scolastico marchigiano. Un strumento di "specchiamento" efficace per avviare momenti di riflessione interna alla scuola necessari a stimolare il miglioramento.

Sicuramente la fase dell'attuazione dei PROGETTI MIGLIORAMENTO è quella più difficile, perché richiede una visione d'insieme, il sostegno e la partecipazione del dirigente scolastico e dello staff di dirigenza, la sistematicità

nell'approccio ai progetti di scuola: tutte le precondizioni difficili da ottenere insieme e che mettono quasi sempre a rischio il prodotto del miglioramento. Per questo, tutti gli anni, sono previste attività formative con l'intento di far acquisire corrette procedure per mettere in atto progetti effettivamente calibrati sulle risultanze del monitoraggio. I progetti sono poi da anni raccolti in una banca dati che potrebbe essere di supporto anche per altre scuole che si trovino a scegliere percorsi simili.

A queste fasi il progetto AU.MI. associa quella della RENDICONTAZIONE SOCIALE, sintesi e completamento delle due precedenti. Essa è stata preceduta da un'intensa attività formativa e di ricerca sul bilancio sociale d'intesa con il Dipartimento di Management dell'Università Politecnica delle Marche. Al termine le scuole del gruppo "pilota" hanno redatto le Linee guida del bilancio sociale delle istituzioni scolastiche delle Marche al fine di guidare le scuole nel rendicontare modo trasparente e corretto a tutti gli interlocutori privati e pubblici gli obiettivi prefissati nei propri documenti d'identità, il loro grado di raggiungimento, le scelte operate, le attività svolte, i servizi erogati dando conto delle risorse utilizzate. Il bilancio sociale diventa quindi ulteriore strumento di conoscenza del proprio agire per correggerne e migliorarne le *performance* in quanto la sua mappa strategica è strettamente correlata alla Mappa della qualità AU.MI. e al suo monitoraggio e ne rappresenta una sintesi dichiarativa: per ciascuno degli obiettivi indica gli



## DISABILITÀ E INTEGRAZIONE

### Un accordo quadro traUSR, Regione, UPI e ANCI Marche

stakeholder, le azioni da porre in essere per realizzarli e predisporre indicatori di performance che, per ogni singola attività, permettono di capire se e in quale misura i risultati raggiunti sono il frutto di precise scelte gestionali. In questo senso la fase della rendicontazione sociale rappresenta anche un importante strumento direzionale in grado di supportare la scuola nel processo di scelta delle azioni di miglioramento da intraprendere.

In conclusione, in una struttura complessa come quella scolastica, caratterizzata da molteplici piani di relazioni e interazioni, per migliorare i processi d'insegnamento e i relativi esiti, occorre un atteggiamento di "distanziamento", lente d'ingrandimento ed evidenziatore delle qualità e dei punti deboli dell'intero sistema. In questo senso crediamo che il modello AU.MI. possa rappresentare uno strumento utile alle scuole per conoscere la propria realtà, mettere al centro dell'occhio osservativo la scuola stessa, la propria organizzazione ed esprimere anche valutazioni sugli stessi operatori (rovesciando un'antica logica corporativista per la quale oggetto della valutazione è sempre e solo il discente e i suoi apprendimenti), mettere in atto conseguenti azioni di ripensamento del proprio operato per migliorare l'efficienza, l'efficacia e la qualità del servizio erogato in stretto raccordo con tutti gli interlocutori della scuola stessa e dare all'esterno la piena e migliore visibilità dell'offerta formativa della scuola.

*\*Dirigente Scolastica*

*Coordinatrice Rete Regionale AU.MI*

Il costante incremento del numero delle diagnosi e l'evidente diversità territoriale nella definizione dei criteri di valutazione pongono ormai da tempo le necessità di stabilire modalità e criteri per ricondurre la complessa materia dell'integrazione scolastica e sociale

della persona diversamente abile all'interno di un progetto complessivo e condiviso che mira a definire principi e criteri su cui fondare gli interventi di sostegno e assistenza, di coordinamento e di integrazione delle azioni di tutti i soggetti istituzionali coinvolti.

#### “Tra svantaggio e sicurezza”: il progetto PROGESIS

È uscito nelle settimane scorse il secondo volume dedicato al progetto educativo culturale PROGESIS, “Tra svantaggio e sicurezza. Un'autonomia possibile”, frutto della collaborazione tra l'Ufficio scolastico regionale, il Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e la Protezione civile della Regione Marche e l'Istituto Tecnologie Didattiche del CNR.

Il volume offre un primo bilancio e un quadro delle esperienze condotte nell'ultimo biennio nei sette istituti superiori coinvolti nell'iniziativa, che ha come finalità quella di creare una cultura diffusa della sicurezza e sviluppare competenze specifiche nel settore della prevenzione in contesti caratterizzati dalla presenza di soggetti diversamente abili. L'obiettivo è quello di dimostrare che le diverse abilità, vissute alla luce di una logica inclusiva, sono una risorsa. Ognuno può peraltro trovarsi improvvisamente, anche se temporaneamente, in situazioni di svantaggio. Per cui il progetto è indirizzato a tutta la classe, non solo all'alunno disabile e al suo insegnante di sostegno, cioè a tutti i soggetti che devono imparare ad affrontare calamità. Dalla logica dell'inclusione, quindi, una migliore qualità di vita per tutti.

Al centro, lo sviluppo della capacità di comprendere se stessi in rapporto agli altri, cioè il valore del rispetto: delle differenze e delle diversità, per l'ambiente e per le risorse. Di qui l'inserimento del progetto nel Decennio dell'educazione allo sviluppo sostenibile (DESS) perché propone caratteristiche educative legate al concetto di sostenibilità e coerenti con i parametri dei protocolli del programma UNESCO-DESS.

Il progetto, sul piano educativo, segue la logica del curricolo per competenze, dà rilievo e soddisfa l'esigenza di sviluppo delle “competenze chiave di cittadinanza” (cooperare, gestire le proprie emozioni, analizzare una situazione, risolvere problemi...). Perché “cultura della sicurezza” vuol dire un cambiamento nel modo di pensare, di comportarsi e atteggiarsi e, soprattutto, un riappropriarsi di valori che vanno al di là delle semplici acquisizioni e delle conoscenze.

Dal punto di vista dei docenti, la formazione con la metodologia della ricerca-azione, lo scambio negli incontri in presenza e l'interazione a distanza favoriscono la “collaboratività” e la costruzione di una comunità di “professionisti riflessivi”. Un'ottica che costituisce non solo un freno all'autoreferenzialità, ma conferisce anche un ruolo da protagonista a tutte le persone e scuole coinvolte.



►► Per questo lo scorso gennaio, nelle Marche, Ufficio Scolastico Regionale, Regione, UPI e ANCI hanno sottoscritto, in linea con quanto auspicato dalla Conferenza unificata Stato Regioni del 20 marzo 2008 e dalle linee guida del Ministero dell'Istruzione, un innovativo accordo di programma sulle politiche di integrazione degli alunni disabili, frutto del lavoro di un gruppo interistituzionale composto da operatori delle UMEE (Unità Multidisciplinari dell'Età Evolutiva), docenti, dirigenti, rappresentanti degli enti locali territoriali.

Il documento è composto da un accordo quadro, le linee essenziali per l'integrazione degli alunni disabili nelle scuole delle province per garantire la qualità dell'integrazione scolastica, un modello unico per tutta la regione di individuazione della disabilità, attenendosi ai codici ICD-10 (Classificazione Statistica Internazionale delle malattie e dei problemi correlati alla salute), e una diagnosi funzionale redatta secondo i criteri dell'ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento,

della Disabilità e della Salute), nuovo modello di riferimento assunto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. In base al principio di sussidiarietà, gli enti territoriali (province, comuni, uffici scolastici di ambito territoriale), sono invitati a recepire le linee essenziali e, se necessario, integrarle, a seconda delle singole specificità territoriali.

Allo stesso tempo l'accordo ha inteso definire e stimolare modalità e procedure di collaborazione attraverso il coordinamento sistematico e funzionale degli interventi di competenza dei diversi firmatari e tra le scuole e i servizi presenti sul territorio, in modo da promuovere la piena integrazione della persona disabile nell'ambito della vita familiare e sociale e nei percorsi dell'istruzione scolastica o professionale.

Corollario essenziale della sottoscrizione del documento è stato la programmazione di un percorso formativo sul sistema di

classificazione ICF, giunto nella sua fase conclusiva. L'iniziativa ha coinvolto quasi 400 docenti di sostegno delle scuole statali e paritarie di ogni ordine e grado e altrettanti tra neuropsichiatri infantili, psicologi, assistenti sociali, pedagogisti, terapisti della riabilitazione, logopedisti delle UMEE delle zone ASUR e dei centri privati accreditati, più circa 50 operatori sociali dei comuni.

Obiettivi generali del corso: assicurare a livello regionale una formazione comune a tutti gli operatori, volta alla condivisione delle logiche, delle metodologie e degli strumenti, e uniformare e promuovere l'utilizzo della modulistica per la stesura della diagnosi funzionale. Più in particolare si è inteso far sì che le diverse figure professionali potessero condividere il quadro generale del sistema ICF/OMS e, a livello più operativo, le linee guida ICF regionali, la conoscenza della logica, della metodologia e degli strumenti ICF e, dunque, la padronanza operativa del loro uso nella prassi quotidiana sull'intero territorio regionale. ■

## Una scuola che promuove la salute

**L'**Organizzazione Mondiale della Sanità, nelle conferenze di Ottawa (1986) e Nairobi (2009), ha definito la promozione della salute come il processo che mette in grado le persone di aumentare il controllo sulla propria salute e migliorarla.

Per raggiungere questo stato di benessere fisico, mentale e sociale, un individuo o un gruppo devono essere capaci di identificare e realizzare le proprie aspirazioni, soddisfare i propri bisogni, cambiare l'ambiente circostante o farvi fronte efficacemente. La salute, quindi, come risorsa per la vita quotidiana, che valorizza gli strumenti personali e sociali, come pure le capacità fisiche.

Una visione che esige percorsi e raccordi interistituzionali di confronto e di riflessione con tutti i soggetti del territorio che hanno competenze in materia di istruzione e formazione, in una logica di rete tra sistema sanitario regionale, istituzioni scolastiche ed enti locali. In questa linea si pone il protocollo d'intesa per la promozione di stili di vita sani in ambito scolastico sottoscritto da Ufficio Scolastico Regionale e Regione Marche, punto di arrivo di un percorso di condivisione

di finalità e metodologie, rafforzata dalla partecipazione congiunta a progetti nazionali come "Scuola e Salute" e "Guadagnare Salute in Adolescenza" e dal coinvolgimento della comunità scolastica, in qualità di partner prioritario, nella realizzazione delle linee progettuali di promozione della salute indicate nel Piano regionale della prevenzione.

Il documento si inserisce, peraltro, nella strategia sulla longevità attiva della Regione a fronte di dati che testimoniano come i ragazzi marchigiani, proprio per il loro stile comportamentale, rischiano di avere un'aspettativa di vita inferiore ai loro genitori

L'obiettivo è la definizione e l'attivazione, con il coinvolgimento diretto delle consulte provinciali e delle associazioni dei genitori, di progetti a carattere regionale, provinciale o locale capaci di contribuire a costruire, nel processo di apprendimento, "competenze per la vita" ("life skills") trasversali, essenziali per la maturazione armonica delle competenze di cittadinanza attiva degli studenti, con il fine di sviluppare in essi la capacità di avere cura di se stessi e della loro salute in maniera autonoma.

# Il “modello” marchigiano per l'integrazione scolastica degli alunni immigrati

I primi alunni immigrati iniziarono a frequentare le scuole della regione intorno alla fine degli anni '90. Una presenza in progressivo e costante aumento che, nel tempo, ha visto la realtà scolastica marchigiana collocarsi fra il terzo e il quarto posto, in Italia, per presenza

di Elisabetta Micciarelli\*

percentuale di alunni con cittadinanza non italiana, giunta ormai al 13% dell'intera popolazione scolastica.

Ma l'elemento quantitativo, se estrapolato dal contesto, rischia solo

di rinforzare pregiudizi e stereotipi che hanno a che fare con la paura dell'invasione e della perdita identitaria, per cui è indispensabile entrare nella dimensione qualitativa, ovvero i progetti, le pratiche e le attenzioni didattiche, i materiali prodotti nel corso di questi quindici anni di

## “Italiano, Cantiere Aperto, Marche”: una scommessa per il futuro

Il 20 settembre 2011, l'USR e i tredici Centri Territoriali Permanenti (CTP) marchigiani hanno siglato un accordo di rete per l'elaborazione di una policy unitaria in grado di orientare e guidare l'intera offerta formativa regionale a fronte delle più recenti normative che hanno individuato gli stessi centri quali soggetti responsabili della preparazione, somministrazione e valutazione dei test di lingua italiana per stranieri richiedenti un permesso di soggiorno CE di lungo periodo e istituzioni legittimate al rilascio, al termine di un corso specifico, dell'attestazione di conoscenza linguistica di livello A2. In questo quadro si è inserito il progetto “Italiano, Cantiere Aperto, Marche” (ICAM) della Regione Marche, finanziato dal Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di Paesi terzi (FEI) per l'attuazione di “azioni di sistema a valenza regionale per l'erogazione di percorsi di formazione linguistica ed educazione civica”.

Tra gli obiettivi, quello di rafforzare, allargare e consolidare la rete dei CTP attraverso una serie di azioni formative e l'elaborazione, a cura di un gruppo di lavoro regionale, dei materiali didattici, compresa la predisposizione di “pacchetti di pronto intervento linguistico” per la preparazione dei candidati, la definizione dei criteri valutativi utili allo svolgimento dei test e la creazione di un database per la somministrazione, correzione, valutazione, analisi e archiviazione delle prove.

Destinatari, gli immigrati, in particolare le categorie più svantaggiate e le donne. Ma anche coloro che frequentano un percorso scolastico o di formazione

professionale che richieda una preparazione linguistica aggiuntiva. Una prima azione di alfabetizzazione linguistica accompagna, anche in e-learning, i soggetti a un'acquisizione degli elementi base della lingua italiana. Un altro ambito di intervento si rivolge a coloro che hanno necessità di migliorare le proprie competenze linguistiche anche per richiedere il permesso di soggiorno di lungo periodo. Per questi ultimi il percorso offre l'opportunità di effettuare la simulazione e correzione delle prove per l'esame di certificazione A2. Oltre ai CTP, all'USR e alla Regione Marche, il progetto ICAM vede come attori le prefetture, i centri per l'impiego, le parti sociali e il terzo settore, coinvolgendo in questo modo un mix di soggetti istituzionali e privati. Con le prefetture, nel maggio scorso, è stato sottoscritto dal direttore generale dell'USR e dai dirigenti degli ambiti territoriali un protocollo d'intesa con cui è stato formalizzato un “vademecum” operativo per regolare lo svolgimento dei test di lingua italiana, il rilascio dell'attestazione di conoscenza di livello A2 e l'organizzazione dei corsi di formazione civica e di informazioni sulla vita civile in Italia. Corsi che hanno già coinvolto, tra maggio e ottobre 2012, circa 1200 immigrati. Con l'approvazione del Ministero dell'Interno, il programma si avvia ora alla sua seconda fase (ICAM 2), che sarà coordinata da un tavolo interistituzionale, con l'ambizione di porsi come progetto pilota per ottenere, mediante l'educazione e la formazione linguistica, un'integrazione sociale e culturale concreta ed efficace condivisa da tutti i soggetti a vario titolo coinvolti sul territorio.

■ Speciale



»» storia.

Le Marche sono una realtà fatta di piccoli comuni e città che non superano i 100.000 abitanti, un buon indotto occupazionale con conseguente bassa disoccupazione, piccole industrie e turismo, poca criminalità, buona qualità della vita, insomma, un laboratorio ideale e privilegiato per sperimentare un progetto di integrazione scolastica e sociale dei ragazzi stranieri e delle loro famiglie. Fin dai primi inserimenti, dopo un fisiologico momento di disorientamento delle scuole, si è avvertita l'esigenza di un progetto educativo chiaro. Il primo obiettivo da raggiungere riguardava l'interistituzionalità, il rapporto scuola-territorio. E' nato così il progetto *AGORA' Scuola e territorio per l'uguaglianza e la diversità* all'interno del quale, con un lavoro paziente di anni, sono state tessute relazioni per condividere le stesse logiche istituzionali pur nella differenziazione di ruoli e vocazionalità. Da allora, il primo obiettivo "accoglienza e inserimento" è diventato "integrazione e intercultura", ora è giunto il tempo dell'inclusione.

Un tempo in cui si possono coniugare due finalità: da un lato, diffondere e portare a sistema le pratiche e i dispositivi efficaci di integrazione già collaudati e, dall'altro, imparare e insegnare a vivere insieme, uguali e diversi, in pari dignità. Di qui un nuovo modello che impone al sistema educativo di affrontare i problemi della cittadinanza multiculturale, di preparare i bambini ad affrontare in modo efficace l'ormai inevitabile confronto con la diversità culturale e di prevenire gli stereotipi negativi e una cultura etnocentrica.

A partire da questi presupposti, nelle Marche, abbiamo iniziato a sperimentare nuove piste di intervento.

Il numero dei bambini stranieri che nasce in Italia aumenta costantemente di anno in anno. Nelle scuole dell'infanzia della regione il 16% della popolazione è rappresentata da alunni che non hanno la cittadinanza italiana, ma dei frequentanti il 96,8% è nato sul territorio marchigiano. Il fenomeno è di tale rilevanza che la Provincia di Pesaro Urbino e il Comune di Ancona hanno deciso di conferire a questi bambini la cittadinanza onoraria. E, prima in Italia, l'Assemblea legislativa delle Marche ha approvato una proposta da sottoporre al Parlamento per riconoscere la cittadinanza italiana ai figli degli immigrati residenti legalmente in Italia da almeno 5 anni.

Questa "nuova" attenzione al fenomeno dei bambini nati in Italia, oltre a suggerire pratiche educative che vedono nella narrazione il centro dell'attività pedagogica rivolta ai bambini 3-6 anni, ha comportato anche una maggiore attenzione ai rapporti tra scuola e famiglia e tra famiglie straniere e famiglie italiane. Se da un lato, infatti, possiamo comprendere le attese della famiglia straniera nei confronti della scuola e dell'emancipazione culturale dei propri figli, dall'altro vediamo anche come la scuola fatichi a leggere e prevenire delle difficoltà oggettive da parte dei genitori.

Sono comuni le sottolineature che rimarcano la scarsa partecipazione

dei genitori alla vita scolastica, la poca assistenza nei compiti a casa, il fatto che, all'interno delle mura domestiche parlino la lingua madre e molto altro ancora.

All'interno di questa realtà la Direzione Scolastica per le Marche e il MIUR hanno realizzato ad Ancona il 20 e 21 settembre un Convegno nazionale ("INSIEME. Scuola Famiglie Integrazione") per un confronto allargato tra le migliori esperienze realizzate in Italia.

Una proposta ricorrente per favorire l'inserimento e l'integrazione della famiglia immigrata è il coinvolgimento attivo delle mamme negli stessi percorsi di apprendimento dell'Italiano come L2.

L'enfasi posta sulla non conoscenza della lingua italiana da parte degli alunni stranieri, ha comportato per molto tempo trascurare un grande patrimonio della cultura pedagogica italiana: l'apprendere facendo. Un insegnamento attivo in cui i ragazzi stranieri e non, attraverso l'appartenenza a comunità di apprendistato, di gioco e di lavoro, possono sviluppare abilità e competenze anche di natura linguistica.

Tra gli esempi, l'esperienza "A vele spiegate", un progetto realizzato ad Ancona, dove, nel corso di un intero anno scolastico, i ragazzi delle classi quinte della primaria, insieme ai loro compagni della secondaria di I grado hanno partecipato a lezioni teoriche, prima e uscite in mare poi, utilizzando la barca a vela.

Infine, solo un breve cenno ad un lavoro sulla rivisitazione dei curricula che meriterebbe, per lo spessore della ricerca e per i risultati raggiunti nella pratica educativa, una trattazione a parte. Le buone pratiche conseguenti sono documentate nei Seminari Nazionali su "La revisione dei curricula in chiave interculturale" che annualmente si svolgono a Senigallia e che stanno diventando un punto di incontro per il mondo della scuola interessato all'innovazione.

\*Dirigente scolastico

Referente regionale per l'intercultura ■





## Ad Ancona il primo Forum dei giovani delle Città dell'Adriatico e dello Ionio

**U**na sessione “storica”, la XIII del Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio che si è svolta ad Ancona nel dicembre scorso. Storica perché ha visto svolgersi, a fianco della tradizionale “plenaria” che riunisce i sindaci delle oltre 50 città aderenti alla rete, il primo Forum dei giovani, organizzato in collaborazione con l'Ufficio Scolastico per le Marche nell'ambito del progetto “Un mare per crescere in pace”, promosso dallo stesso USR con il Comune di Ancona nel quadro del piano interregionale “Europa dell'istruzione”. Il piano, che vede coinvolte le regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto e Sardegna, è cofinanziato dalla Direzione Generale per gli Affari Internazionali del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Infatti, oltre quelle delle città aderenti, erano presenti delegazioni di studenti in rappresentanza delle scuole polo “Europa dell'istruzione” della Sardegna e della città di Trieste coinvolte nel piano interregionale. Dopo aver animato la seduta di inaugurazione, i ragazzi hanno avviato i loro lavori, discutendo sulle radici comuni dei popoli del bacino adriatico ionico (il titolo del

Forum era “Esperienze e speranze della Regione Euro Adriatica Mediterranea. Scuola e territorio per comunità inclusive”), dando concretamente vita al primo nucleo del network AdriTwinning, sorta di “comunità virtuale permanente” tra comunità educative delle città adriatico ioniche. E il Forum è stata anche l'occasione per presentare il sito di AdriTwinning, che ha l'obiettivo di creare una banca dati delle scuole e delle esperienze di gemellaggi e scambi culturali e favorire la conoscenza e l'incontro tra le classi e i docenti del bacino adriatico ionico, ottenendo recentemente l'apprezzamento dai responsabili della sezione eTwinning dell'Agenzia Nazionale LLP.

L'incontro dei giovani si è concluso, giovedì 15 dicembre, con una sessione congiunta, nella quale i ragazzi hanno potuto confrontarsi coi sindaci delle varie municipalità sui principali temi discussi nel corso dei lavori, sul loro presente e sul loro futuro, sulle loro idee e le loro aspirazioni. Un confronto importante, come ha sottolineato il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, Michele Calascibetta, “perché l'ascolto dei giovani è il

primo passo per metterli al centro di un nuovo sistema formativo e renderli protagonisti dei grandi eventi geopolitici che sono in corso e che culmineranno, nel 2014, con l'ufficializzazione della Macroregione Adriatica Ionica”.

In questo senso, entrare nel vivo dei temi riguardanti il mondo dei giovani e della formazione insieme ai protagonisti di esso ha inteso rappresentare un primo contributo per riempire di contenuti fattivi il percorso di costruzione della macroregione, che ha trovato una sua concretizzazione nella “Carta degli impegni educativi delle città aderenti al Forum” approvata al termine della sessione congiunta. Un contributo molto apprezzato anche dal governatore della Regione Marche, Gian Mario Spacca. “A cittadini, enti ed imprese – ha sottolineato nel messaggio fatto pervenire al termine dei lavori – va spiegata soprattutto la concretezza del progetto e alle nuove generazioni, e questo gli animatori del Forum delle città dell'Adriatico e dello Ionio lo hanno compreso perfettamente, spetta il compito di far crescere la macroregione sulle fondamenta che noi tutti, oggi, stiamo gettando”.

Considerazioni e risultati  
sull'adozione delle Linee guida regionali

# Alternanza Scuola Lavoro

**L**a prima edizione delle Linee guida (2008) per l'Alternanza Scuola Lavoro (ASL) nasce, a seguito di anni di sperimentazione didattica e organizzativa di attività di stage, sviluppate, fin dal 2003, prevalentemente in istituti tecnici e professionali, con l'idea di valorizzare le esperienze maturate e di condividere, tra le scuole della regione e tra gli enti e le imprese coinvolti nei percorsi ASL o di Impresa formativa simulata, comuni strategie per l'attuazione di tale metodologia.

Il percorso è stato lungo e complesso poiché ha richiesto la condivisione e la costruzione del documento tra i diversi attori del sistema (scuola, aziende, enti). Il risultato più significativo raggiunto è stato senza dubbio quello della concorde definizione del metodo di lavoro: si è cercato di fare sistema e di condividere un percorso culturale tra scuole e tra scuole e associazioni, enti, o aziende, i cui risultati si sono tradotti in un vademecum per le scuole e le imprese, unitamente alla necessaria modulistica sia per la formalizzazione dei rapporti tra gli stessi soggetti sia per la valutazione, l'autovalutazione e il monitoraggio delle attività didattiche in alternanza.

L'adozione delle Linee guida ha favorito l'applicazione di una stessa modalità operativa in tutto il territorio regionale, valorizzando le diversità territoriali e le necessarie declinazioni in ciascuna realtà formativa. La condivisione e l'utilizzo del metodo da parte dei diversi attori (scuole, enti, imprese...) ha consentito una verifica approfondita del modello proposto, dell'adeguatezza degli strumenti

di **Patrizia Cuppini\***

predisposti e dei diversi percorsi formativi realizzati. In particolare sono emersi elementi di forza e di criticità, comuni ai diversi percorsi realizzati; tali indicazioni hanno rappresentato il punto di partenza per una riflessione critica e per orientare le azioni di modifica e aggiornamento del modello.

In generale in questi anni è

cresciuto il numero delle scuole (prevalentemente Istituti tecnici e professionali, ma non sono mancati i Licei, sia di indirizzo scientifico che umanistico) che hanno aderito ai percorsi di ASL ma soprattutto, a parità di scuole, è indubbiamente aumentato il numero degli studenti e dei docenti coinvolti. Questo sta a significare che l'Alternanza è stata recepita nei Piani dell'Offerta Formativa (POF) dei diversi Istituti

## Progetto "Naviotica" Un simulatore navale per gli allievi del Nautico Ma non solo...

**D**a questo anno scolastico sarà attivato all'IIS "Volterra-Elia" di Torrette di Ancona, nell'ambito del progetto "Naviotica", un simulatore navale conforme a quanto previsto dal codice STCW 95 (Convenzione internazionale sugli standard di addestramento, abilitazione e tenuta della guardia per i marittimi) del Ministero dei trasporti. Il simulatore è costituito da due navi proprie, configurate con console di manovra, doppia console Radar/ARPA (radar che fornisce valori cinematici di uno o più bersagli/navi quali velocità, distanza e tempo minimo passaggio, ecc.) e sistema di comunicazioni GMDSS (sistema che permette di inviare e ricevere messaggi, automatici o tramite operatore, in tempo reale sulla sicurezza e salvataggio), e una stazione istruttore completa di funzionalità debriefing con opportune integrazioni necessarie per completare il sistema in ottica addestramento Radar ARPA BTW (Bridge Teamwork per ottimizzare l'uso di tutti i sistemi elettronici nella guardia, nella ricerca e salvataggio).

L'obiettivo è stato quello di acquisire una strumentazione fondamentale per la didattica, ma anche fornire certificazioni nel settore marittimo, indispensabili per chiunque voglia svolgere un'attività. L'approccio attraverso tale strumentazione evoluta consente un'attività laboratoriale che non è realizzabile con i mezzi finora a disposizione, come ad esempio le imbarcazioni di piccole dimensioni in dotazione della scuola, di cui alcune anche obsolete come struttura e strumentazione. Queste infatti non consentivano più, nella gran parte dei casi, di svolgere esercitazioni per un intero gruppo classe né di misurarsi con le più moderne strumentazioni. L'utilizzo del simulatore, unitamente ad attività di alternanza scuola-lavoro svolte presso aziende nautiche o su navi messe a disposizione dalla capitaneria di porto

scolastici, trovando un'adozione sempre più ampia.

Anche nel mondo del lavoro sono aumentate le aziende e gli enti che si sono resi disponibili a collaborare fattivamente con la scuola, contribuendo alla coprogettazione e alla realizzazione di progetti significativi. Va peraltro ricordata l'attenzione dimostrata da Camere di commercio e realtà confindustriali locali, che negli anni hanno collaborato concretamente a raccordare i canali formativi con le esigenze delle imprese e dei territori.

I percorsi di ASL, attuabili anche in modalità IFS, si sono quindi sviluppati nel quadro di riferimento rappresentato dalle Linee guida e, più in generale, dal



contesto normativo vigente.

In questo contesto, in continua evoluzione, e in ragione delle esperienze maturate nei recenti anni si è resa necessaria una revisione delle Linee guida.

La nuova edizione (2012), come quella precedente, non intende rappresentare un contributo definitivo, ma un supporto operativo e di riferimento, adottato anche dalla Regione Marche, da adeguare alle singole realtà territoriali e scolastiche.

In questa seconda edizione vengono suggerite ipotesi progettuali riferite alle varie tipologie di

scuole e sottolineata l'opportunità di realizzare progetti di alternanza pluriennali, tali da consentire la costruzione di percorsi formativi di più ampio respiro e significatività sia per la scuola che per l'impresa, ed è auspicabile, in alcuni casi, che si concludano con la realizzazione di stage professionalizzanti (quinte classi).

Altro obiettivo è quello di poter estendere tali esperienze anche in ambito europeo per valorizzare e implementare le competenze linguistiche e professionali degli allievi e dei docenti, conoscere le diverse realtà lavorative e orientarsi in una comunità non solo nazionale.

Sulla base delle esperienze maturate e delle esigenze emerse in questi anni, inoltre, si è condivisa l'idea, non contemplata nelle precedenti linee guida, di promuovere nelle classi terze dei diversi istituti alcune attività di orientamento al mondo del lavoro e di avvio ai percorsi di ASL per avvicinare più concretamente i giovani alle tematiche del lavoro e alle professioni di loro interesse, con l'intento di favorire e sostenere le azioni di orientamento e riorientamento nonché rafforzare la motivazione allo studio.

Da ultimo un accenno all'obiettivo di promuovere e valorizzare l'attuazione di percorsi di alternanza rivolti ad alunni con disabilità, offrendo agli allievi opportunità formative adeguate alla loro condizione, che promuovano l'autonomia anche ai fini dell'inserimento nel mondo del lavoro. Tempi e modalità di svolgimento dei percorsi dovranno tenere coerentemente conto degli obiettivi didattici e formativi del ragazzo e potranno essere opportunamente flessibilizzati, nella durata e nella distribuzione annuale, al fine di offrire il supporto più adeguato allo studente interessato.

*\*Dirigente scolastico*

*Referente regionale ASL* ■



o da armatori, consentono finalmente un reale apprendimento delle discipline di indirizzo e una preparazione completa ed adeguata alle reali esigenze del mondo del lavoro.

D'altronde da anni il territorio marchigiano attendeva una simile opportunità, in quanto gli operatori del settore, compresi gli

studenti diplomati all'istituto nautico, avevano dovuto finora ricorrere a strutture e centri di formazione, in gran parte privati, situati nel territorio nazionale, sostenendo spese significative per il trasferimento e l'alloggio. E il progetto costituisce anche un apporto essenziale per il neonato ITS per il Made in Italy - Tecnico superiore per l'innovazione di processi e prodotti meccanici nell'ambito della filiera nautica (Project Leader per la Nautica), per cui il "Volterra-Elia" svolge un ruolo di coordinamento ed è istituto di riferimento per il settore specifico.

Inoltre la posizione geografica della regione Marche, la costituenda macroregione Adriatico Ionica e l'accordo con gli altri paesi rivieraschi rendono la nuova strumentazione un'ulteriore opportunità di formazione e collaborazione tra istituzioni scolastiche, e non solo, delle diverse realtà nazionali. Ma il progetto "Naviotica" rappresenta anche un importante esempio di collaborazione tra gli attori del territorio, che è stata ed è fondamentale per la sua realizzazione e attuazione. Per la definizione dell'apparato da acquisire si è infatti costituito un comitato tecnico apposito di cui fanno parte, oltre al dirigente scolastico e ad un rappresentante del MIUR, anche il presidente del Consorzio Navale Marchigiano (membro anche del CTS di Istituto), il comandante della Capitaneria di Porto di Ancona, designato dall'ammiraglio direttore marittimo delle Marche a collaborare con l'istituto, e un rappresentante della Provincia di Ancona.

Gli ITS nelle Marche



# Una nuova opportunità per battere la crisi

di Annamaria Nardiello\*

**A**nche l'offerta formativa della regione Marche si è arricchita con l'attivazione, già dallo scorso anno, di tre istituti tecnici superiori (ITS), i percorsi biennali post diploma voluti, sull'esempio del sistema tedesco, sia dal Ministero dell'Istruzione che da quello per lo Sviluppo economico per avvicinare il mondo della scuola a quello dell'impresa, riconosciuti a livello europeo e importanti non solo per la formazione, ma per il sistema produttivo stesso.

Le aree individuate dal piano regionale triennale come prioritarie per rispondere a fabbisogni formativi diffusi

sul territorio sono quelle della Efficienza energetica (Meccanica, meccatronica ed energia, ente di riferimento l'ITI "Merloni" di Fabriano, Ancona) e delle Nuove tecnologie del Made in Italy per i settori Meccanica servizi alle imprese (ente di riferimento l'ITS "Mattei" di Recanati, Macerata) e Moda-Calzature (ente di riferimento l'ITI "Montani" di Fermo).

I corsi già attivati sono stati cinque, mentre si sta avviando ora la seconda programmazione con sei corsi: Approvvigionamento

energetico e costruzione di impianti, Gestione e verifica di sistemi energetici; **Innovazione di processi e prodotti meccanici nell'ambito della filiera nautica (Project Leader per la Nautica), Marketing e internazionalizzazione delle PMI; Innovazione tecnologica e organizzativa dei processi di produzione (settore moda calzature), Retail e market intelligence.**

Gli ITS, come noto, sono una creatura assolutamente nuova, sia sotto il profilo giuridico, che organizzativo. Non rappresentano né il sesto e settimo anno della scuola secondaria, né un ulteriore corso universitario. Si collocano

## Il Progetto Ponte nelle Marche: riflessioni e prospettive

**L'**esperienza del progetto "PONTE" nelle Marche ha permesso di avviare, dall'anno scolastico 2008/09, un ampio confronto e una fruttuosa collaborazione, sancita da un'apposita convenzione, tra l'Ufficio Scolastico Regionale per le Marche, i quattro Atenei marchigiani, gli istituti dell'AFAM (Accademia di Belle Arti di Macerata, l'Istituto Superiore di Studi Musicali "Pergolesi" di Ancona) e le scuole della regione.

Una proficua interazione che ha permesso di definire e progettare percorsi di orientamento e di raccordo tra i diversi soggetti nella piena condivisione delle finalità e nella ricerca comune di una reale innovazione.

Con il risultato di predisporre, sulla base del modello didattico generale, attività informative e formative che costituiscono un vero e proprio catalogo di laboratori orientativi e di approfondimento disciplinare a disposizione delle scuole e con esse coprogettati.

Queste proposte formative rappresentano un'opportunità singolare per gli allievi e anche per i docenti, in quanto consentono di individuare le competenze necessarie per affrontare specifici percorsi universitari, conseguire abilità per affrontare con successo i test di accesso, acquisire conoscenze specifiche su tematiche di particolare interesse, orientarsi nel mondo universitario.

Attività che sono inoltre suscettibili di verifica e valutazione da parte dei docenti universitari e recepite dalla scuola, quali valutazioni utili nel percorso curricolare. Pur non disponendo ancora di dati sistematici per un monitoraggio complessivo delle attività e degli apprendimenti, si può avanzare, sulla base di indagini effettuate sulle attività svolte, un'opinione positiva e incoraggiante rispetto al generale interesse e alla partecipazione dei ragazzi alle diverse iniziative.

all'interno del sistema terziario, in rapporto con il mondo accademico e con il mondo del lavoro, con una propria specifica identità. I soggetti pubblici e privati presenti nelle tre fondazioni, sono istituzioni scolastiche, enti locali, strutture formative, università o comunque organismi appartenenti al mondo della ricerca, imprese grandi e piccole del settore produttivo del nostro territorio cui si riferisce l'istituto.

Non a caso gli ITS sono stati definiti "la sfida per il futuro". Questo perché l'istruzione tecnica può rappresentare una risorsa importante per rilanciare lo sviluppo economico del Paese. È una opportunità, infatti, che non dobbiamo perdere, perché essi potrebbero davvero essere strategici per promuovere anche in Italia un circuito virtuoso tra alta istruzione tecnica e professionale, industria, università, lavoro, insieme alla costituzione dei poli tecnico professionali, per i quali la nostra regione avvierà una sperimentazione con l'istituzione di reti tra istituti tecnici e professionali, centri di formazione professionale accreditati e imprese. E fra queste ultime, quelle che hanno partecipato al processo formativo cominciano a mostrare un reale interesse per questa nuova possibilità di formazione specialistica di figure, che poi, al loro stesso interno, possono trovare significativa collocazione. Un contributo per contrastare l'attuale crisi e favorire, soprattutto in una regione come la nostra, ricca di piccole e medie imprese, l'occupazione dei giovani, obiettivo in questo momento sicuramente prioritario.

\*Dirigente

Ambito Territoriale di Ancona ■

Intervista a Marco Luchetti

## “Così le Marche ripartono”

*Marco Luchetti, Assessore Regionale al Lavoro, Istruzione, Diritto allo Studio, Formazione professionale ed Orientamento, Professioni, Previdenza Complementare ed Integrativa della Regione Marche*



**Assessore Luchetti il Governo Monti cambia il Titolo V. E' la fine del federalismo scolastico? Perché siamo giunti a questa retromarcia? Cambia il segno delle politiche formative territoriali? Se sì, come?**

“Quando il Ministro Profumo dichiarò di attuare il Titolo V della Costituzione in merito alla gestione della scuola, ebbi molte perplessità, non sulla sua buona fede, ma sui tempi a sua disposizione e sulla sua effettiva consapevolezza della scelta. Il Ministro ha puntato su altri obiettivi, costretto dal ridimensionamento delle risorse a disposizione e dalla mancanza di una strategia istituzionale. Abbiamo abusato e straparlato di federalismo in tutte le salse, per la scuola le parole autonomia e territorio evocano una dimensione ineludibile ai fini di renderla più

aderente ad una educazione ed una formazione concrete per i giovani. Le soluzioni centralistiche della profonda crisi e il fallimento politico delle regioni e delle autonomie locali hanno ridimensionato fortemente la credibilità del decentramento. Ciò non fa venir meno la validità delle intuizioni che lo sorreggono; esse si fondano sulla responsabilità delle comunità locali e sul territorio come elemento del nuovo sviluppo. Comunque ritengo apprezzabile l'intesa tra Stato e Regioni per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici da assegnare alla rete scolastica predisposta da ciascuna Regione; un primo passo che ci condurrà verso la definizione di organici regionali di dirigenti, docenti ed altro personale che operi nella scuola sulla base di criteri oggettivi e preventivi

»»



all'esercizio della funzione programmatica regionale che, altrimenti, risulterebbe fortemente limitata. Tutta la formazione dovrà corrispondere a questi due paradigmi perché essi hanno come presupposto una più adeguata crescita del capitale umano."

**Venti di cambiamento per la scuola: innovazione, digitalizzazione, lavoro di squadra e unità d'intenti tra istituzioni statali, regionali, locali e scuola. La politica dell'annuncio non risolve i problemi. Da dove pensa d'iniziare per dare concretezza operativa a questi temi di cui dibatte la politica nazionale?**

"Molti sostengono che il cambiamento sia così profondo come non lo sia stato mai nella storia dell'uomo. Ciò impone la consapevolezza della necessità di una cultura innovativa. La scuola sarà protagonista nella sua costruzione. Non riesco ad immaginare un sistema formativo che non prenda coscienza della mutazione dei tempi; il passaggio è complesso, ma le nuove sfide e le nuove opportunità propongono orizzonti entusiasmanti. Oggi siamo cittadini del mondo; dobbiamo offrire ai nostri giovani la possibilità concreta di vivere al meglio tale dimensione. Per questo occorre realizzare una scuola in cui si sentano protagonisti e per cui valga la pena studiare bene, in cui la fatica di apprendere abbia senso e sia presupposto di speranza. Va nella giusta direzione l'impegno del Ministro Profumo per l'ammodernamento tecnologico delle scuole."

**Assessore Luchetti lo scorso 18 settembre, congiuntamente al Direttore Generale Calascibetta, ha firmato l'Accordo operativo con il Miur per**

**accelerare i processi di innovazione tecnologica. Quali le prospettive di sviluppo di questa iniziativa? Quale proposta farebbe per generare nuove opportunità di formazione in servizio per dirigenti scolastici e docenti?**

"Abbiamo accettato di buon grado l'impegno con il Miur per la digitalizzazione. Complessivamente l'investimento ammonta a circa un milione e quattrocentomila euro, una cifra ragguardevole per il sistema marchigiano. Svilupperemo insieme all'ufficio scolastico le azioni di implementazione perché si tragga il massimo risultato in efficacia. Per la prima volta nella storia della nostra scuola i ragazzi hanno conoscenze che non possiedono i rispettivi insegnanti. La formazione dei docenti è indispensabile; ciò al fine di utilizzare al meglio le opportunità che la didattica interattiva offre al fine di un migliore apprendimento. L'aggiornamento dei docenti e dei dirigenti scolastici è sempre stato un requisito necessario per svolgere bene il proprio ruolo; penso che oggi, parimenti per ogni altro settore lavorativo, la formazione continua costituisca un elemento indispensabile ed obbligato. Ciò vale per l'utilizzo dei nuovi strumenti tecnologici, ma anche per le complessità dei percorsi educativi che scaturiscono dalle mutazioni sociali e culturali. I nostri ragazzi debbono trovare maestri motivati che li accompagnino nei sentieri della crescita. Le tecnologie sono solo strumenti, non vanno interpretate come la finalizzazione."

**Quali sono le azioni più**

**significative della sua esperienza di assessore? Quali i risultati del suo impegno? Ha qualche rimpianto?**

"Dopo due anni posso serenamente affermare che il mondo della scuola non può più andare avanti in tali condizioni. Sotto il profilo istituzionale, le competenze vanno definite: ministero, regioni, province e comuni sono troppi a governare un mondo complesso, mi riferisco alla attuazione del Titolo V della Costituzione. In molte occasioni ho avuto la netta sensazione di lavorare a vuoto. Mi sto impegnando nel valorizzare il più possibile la nostra scuola tecnica e professionale: sia ampliando l'utilizzo della alternanza scuola lavoro, sia curando la didattica e le prospettive di tali scuole sul territorio. Nelle politiche di sviluppo della nostra Regione i processi di istruzione sono considerati elementi fondamentali per la crescita del capitale umano che dovrà costituire il nuovo motore della crescita della nostra comunità. Diffondere questa cultura, molte volte solo declamata, significa fare scelte conseguenti a partire dalle scelte nel dimensionamento scolastico che ha sempre corso dietro a scelte autoreferenziali piuttosto che alle esigenze dei ragazzi e del territorio. Comunque nelle Marche non partiamo da zero: l'oculatazza, la sobrietà e il buon senso sono state caratteristiche costanti. Oggi dobbiamo fare un salto di qualità: sviluppare la valutazione, valorizzare le numerose esperienze positive per contrastare l'insuccesso formativo e la dispersione scolastica e formativa, accelerare sulla formazione dei docenti e dotare la scuola del necessario. Non vorrei passare per un moralista, ma dobbiamo riamare i nostri ragazzi." ■